

## **Reinserimento sociale, cosa fa le Regione Emilia-Romagna**

Al **31 marzo 2023** le **persone ristrette** nei 10 istituti della regione erano **3.423** (dati ministero di Giustizia), di cui **156 donne** e **1.659 stranieri** (pari al 48,5%); ad esse si aggiungono le quasi **2.000 persone in esecuzione penale esterna** (dati Uiepe ER, primo bimestre 2023), di cui **731** con misure già in corso e **1.178** in attesa di completamento dell'iter per l'assegnazione di una misura alternativa. Pur non avendo una competenza diretta in materia, fatta eccezione per la tutela della salute in ambito penitenziario, la Regione Emilia-Romagna sostiene da anni l'attività di reinserimento sociale delle persone detenute.

Nel 2008 è stata adottata una **legge regionale 3** del 19 febbraio, "Disposizioni per la tutela delle persone ristrette negli Istituti penitenziari della Regione Emilia-Romagna", anche se la collaborazione con le articolazioni territoriali del ministero della Giustizia era in corso già da diversi anni. Il primo **protocollo di collaborazione** con il ministero per il coordinamento degli interventi a favore di adulti e minori sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria, infatti, risale al 1998. Nel 2014 ne è stato sottoscritto un secondo, che in questi anni ha rappresentato lo strumento operativo per la programmazione degli interventi, destinati a migliorare le condizioni di vita dei detenuti all'interno degli Istituti del territorio; sostenere il reinserimento sociale e lavorativo dei detenuti; promuovere l'accesso alle misure alternative alla detenzione concorrendo così al contrasto del sovraffollamento. Nel 2022, in attuazione di accordi a livello nazionale, è stata attivata una **Cabina di regia regionale** che riunisce tutti i soggetti interessati, e a breve sarà approvato un **Piano d'Azione regionale** quale strumento di indirizzo e programmazione, su base triennale, degli interventi finalizzati all'integrazione socio-lavorativa delle persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria limitativi o privativi della libertà personale.

Da poco è stato avviato, inoltre, un **progetto triennale**, denominato **Territori per il reinserimento Emilia-Romagna**, del valore di **6.150.000 euro**, finanziato da Cassa delle Ammende con 4 milioni e 200mila euro e per i restanti dalla Regione. Tra gli interventi previsti dal progetto: percorsi di inclusione sociale, abitativa e inserimento lavorativo per le persone in esecuzione penale esterna; interventi all'interno degli istituti penitenziari; sviluppo di servizi pubblici per il sostegno alla giustizia riparativa e mediazione penale; progetti sperimentali per sostenere l'inserimento sociale. I **partner del progetto** sono Prap, UIEPE e CGM, ANCI Emilia-Romagna e le Amministrazioni Comunali sede di Istituti Penitenziari in qualità di attuatori delle azioni territoriali.

Infine, grazie ad un finanziamento del ministero della Giustizia, circa **365.000 euro** per il triennio 2021-2023, la Regione ha avviato un **progetto sperimentale volto a prevenire o evitare il più possibile la permanenza di minori** al seguito dei genitori detenuti **all'interno degli istituti penitenziari regionali**. Il progetto è attuato dal Comune di Bologna, in collaborazione con le articolazioni territoriali del ministero della Giustizia e con le Autorità giudiziarie competenti, con cui la Regione ha sottoscritto un protocollo operativo per coordinare i molteplici soggetti istituzionali coinvolti e rendere tempestivi i percorsi di accoglienza.

## **Salute mentale in carcere**

Nel 2008 una importante riforma ha previsto il passaggio delle **competenze in materia sanitaria** dal ministero della Giustizia al ministero della Salute, per cui la gestione della Salute nelle carceri è

affidata al Servizio sanitario regionale. A livello nazionale la riforma ha avuto diverse modalità e tempistiche di realizzazione, per questo il panorama delle offerte terapeutiche nelle diverse regioni non è omogeneo. Ad esempio, la **cartella clinica informatizzata**, che gestisce la storia clinica e gli interventi, oggi è pienamente utilizzata in Emilia-Romagna e Toscana, con conseguente difficoltà nella gestione dei dati sugli utenti a seguito dei numerosi trasferimenti. Dopo la chiusura dell'Ospedale psichiatrico giudiziario (OPG) di Reggio Emilia, sono state aperte, come previsto dalla legge 81/2014, due **Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza** (entrambe a Reggio Emilia) rivolte a persone con patologie psichiatriche, autori di reato prosciolti per incapacità d'intendere e volere. /MC